

colla eliminazione dei punti più controversi, e quindi privando la nuova istituzione di ogni facoltà di progressiva innovazione e rigenerazione della Società internazionale. Il 25 gennaio 1919 gli articoli del Patto, presentati in una seduta plenaria della Conferenza, erano compilati in modo da sottrarli al pericolo delle più forti obiezioni; ma anche in modo da ridurre lo schema alle proporzioni di una semplice impalcatura dietro la quale non stava più la definitiva costruzione di un edificio e sotto la quale mancavano le fondamenta che sarebbero state necessarie per sostenerlo. Con tutto ciò non si evitarono discussioni di massima e nuove mutilazioni dello Schema nella Commissione dei 19. I provvedimenti per il disarmo, adombrati nell'articolo 8, combinati coll'obbligo della mutua assistenza fra i membri della Lega affermato nell'articolo 10, sollevarono, senza risolverla, tutta la questione della sorveglianza internazionale dei singoli ordinamenti militari, e della necessità di una forza internazionale di polizia agli ordini della Società delle Nazioni. E tali articoli, affermantì vagamente la necessità del disarmo generale senza indicazione di un termine entro il quale questo dovesse effettuarsi, combinata coi limiti imposti alla Germania nella parte V del Trattato di Versailles ed agli altri Stati vinti nelle parti corrispondenti dei rispettivi Trattati di pace, toglieva di mezzo una di quelle condizioni di eguaglianza senza le quali una vera ed efficace Lega delle Nazioni non potrebbe vivere ed operare. Le difficoltà incontrate dalle discussioni di Ginevra circa il disarmo, che culminarono testè nelle dichiarazioni della Germania relative ad un possibile suo